

Dicembre

Dicembre, il mese che conclude il nostro ciclo annuale e che, come ci dice il suo nome, era il decimo dell'antico calendario romano, rappresenta un momento particolare, quello nel quale si fanno bilanci, consuntivi circa l'anno appena trascorso, e piani e propositi per il futuro. I lavori agricoli sono ridotti, l'aria è fredda e pungente, un candido manto bianco ricopre spesso la terra, ma l'inversione di marcia del Sole, che riprende a salire nel cielo, dopo il solstizio invernale del 21, riempie i cuori di speranza e di allegria. Nell'antica Roma questo mese era ricco di ricorrenze e feste: l'Agonium, i Consualia, i Saturnalia, gli Opalia, i Divalia, i Larentalia, il Dies Natalis Invicti Solis. L'Agonium dell'11 Dicembre, in onore del Sole Indigete, il cui tempio era sul Quirinale, ricorda come l'astro del giorno, raggiunto il punto di minore permanenza sull'orizzonte, comincia a riprendere forza e a donare più luce e calore alla terra.

Il giorno 13 si tenevano i Consualia in onore di Conso, il dio del grano raccolto e riposto nel granaio, già festeggiato (insieme alla dea dell'abbondanza Opi) il 25 agosto, ora forse considerato nella veste di custode e protettore dei semi posti a germinare nelle viscere della terra; il 19 era la dea Opi ad essere oggetto di venerazione nelle feste Opalia.

I Saturnalia, che iniziavano il 17 Dicembre e duravano tre giorni, poi divenuti sette, erano delle feste piene di gioia e di allegria che si riscontrano un po' in tutto il bacino del Mediterraneo: durante il loro svolgimento era sospesa l'amministrazione della giustizia, si praticava l'uguaglianza sociale, mettendo sullo stesso piano padroni e servi, si sacrificava il maiale, ci si scambiavano doni, e fiaccole accese con il significato di intensificare il calore solare. Lo scambio di ruoli ed il sovvertimento dei valori fa ritenere i Saturnalia come il prototipo delle nostre feste carnevalesche. In corrispondenza con il solstizio invernale, il 21 del mese, si onorava, nei Divalia, Angerona, una dea di oscure origini, il cui nome, derivando da «angere», cioè «costringere, soffocare», rispecchierebbe esattamente le caratteristiche stagionali della natura in inverno. Le sue statue la raffiguravano con una benda sulla bocca, o con un dito sulle labbra ad indicare il silenzio, la riduzione di ogni manifestazione esteriore.

Il 23 dicembre si celebravano i Larentalia: si offriva un sacrificio a Larenta, divinità etrusca identificata con Acca Larenta, la mitica moglie del pastore che raccolse Romolo e Remo, o forse con una cortigiana legata al santuario di Ercole che, divenuta favolosamente ricca, lasciò poi tutte le sue ricchezze in eredità al popolo romano. Con l'arrivo nell'Urbe delle religioni misteriche, si prese a festeggiare il Natalis Solis del culto mitriaco, che cadeva il 25 dicembre, giorno di nascita delle divinità solari: Aureliano, sostenitore del culto solare, lo trasformò nella celebrazione del Dies Natalis Invicti Solis, cioè il giorno della nascita del Sole vittorioso. Nel nostro calendario ritroviamo, il giorno 8, la festa della concezione immacolata di Maria, la cui nascita viene commemorata, con perfetta consequenzialità, esattamente nove mesi dopo, l'8 settembre. Il 13 dicembre è la festa di S. Lucia: il suo nome viene connesso con la parola «Lux», cioè luce, e per tale motivo è considerata la patrona della vista. Ella è particolarmente venerata nei paesi nordici, dove rappresenta la speranza e la garanzia del ritorno, dopo il buio e il freddo, della luce e del calore.

Probabilmente per l'influenza del calendario civile romano, la Chiesa, a partire dal quarto secolo, prese a festeggiare la Natività il 25 Dicembre, innestando sulla precedente celebrazione pagana in onore del Sole, quella della nascita di un nuovo, simbolico Sole, Gesù Cristo. Il 31 dicembre, con l'arrivo di S. Silvestro, si conclude l'anno: in tale occasione, l'uomo, con rituali antichi ma sempre attuali (botti, mortaretti, fiaccolate, falò, ecc.), festeggia il Capodanno; allo scoccare della mezzanotte dà il benvenuto ad un nuovo ciclo di dodici mesi che, nel suo animo, assume il valore di rinascita e rigenerazione, di inizio di una nuova vita che egli si augura serena, allegra e ricca di prosperità, di benessere, di gioia.

Numerosi sono i proverbi e i detti legati al mese di Dicembre: «Se Dicembre è gelato non va disprezzato»; «Dicembre imbacuccato raccolto assicurato»; «Dicembre variante inverno costante»; «Se piove per S. Bibiana piove per 40 giorni e una settimana»; «S. Lucia la giornata più corta che ci sia»; «Ogni cosa al suo momento e le rape per l'Avvento»; «Natale verde, Pasqua bianca».

Nell'alfabeto degli alberi, a Dicembre si associa il sambuco, i cui fiori e la corteccia erano utilizzati per le loro proprietà terapeutiche, ma che era considerato un albero sfortunato, legato alle streghe ed al diavolo. Il solstizio d'inverno è associato a due alberi, il tasso, l'albero della morte, e la palma, l'albero della vita, probabilmente ad indicare che il Sole, giunto al punto più basso della sua orbita apparente intorno alla terra, sembra rinascere e riprendere forza e vigore.

Luana Monte